

IN LIBRERIA

Romanzo d'amore, famiglia e malattia nel tratto delicato di Veladiano

Ci sono temi che, in un romanzo, possono anche mettere in allarme il lettore: le malattie per esempio. Ma quello che conta è poi sempre il modo in cui la malattia viene raccontata e da un libro come "Adesso che sei qui" (Guanda, pp 272, 18 euro) si esce in fondo rasserenati, anche se il centro della scena è occupato da una malattia senza cura come l'Alzheimer.

La "pietas" che domina spesso i libri di Mariapia Veladiano, scrittrice vicentina rivelata dieci anni fa da "La vita accanto" – finalista allo Strega e tradotto in tutto il mondo – opera in "Adesso che sei qui", da oggi in libreria, una sorta di capovolgimento dell'immagine di malattia "spaccafamiglia", che l'Alzheimer – come del resto dice uno dei personaggi del libro – si è guadagnata negli

anni. Qui l'effetto è opposto, la malattia diventa una sorta di nuovo centro per una famiglia prima divisa, quasi disarticolata, che trova nella cura del malato la capacità di ricucire i rapporti.

La scrittura di Mariapia Veladiano procede in modo quieto, segnato dalla dolcezza che Andreina, figlia e nipote allo stesso tempo, prova per zia Camilla, anche nel momento in cui la malattia si rivela e sembra destinata a rovinare la vita a tutti: a chi si ammala perdendo il senso di se stesso, ma anche a chi accudisce e rischia a sua volta di perdere se stesso confrontandosi con il declino di una mente che non riconosce più, oltre che con una marea di problemi pratici.

E invece nel romanzo di Veladiano il piano inclinato su cui la malattia dovrebbe far scivolare tutti i personag-

gi, improvvisamente si riequilibra, grazie a un modo diverso di affrontare la malattia. La storia, ambientata in Trentino, richiama un'esperienza vera, quella del Progetto Alzheimer della Provincia di Trento, ma non ha nulla di didascalico o di dimostrativo, è semplicemente il racconto di rapporti umani che la malattia in qualche modo rinsalda. Così Andreina, affidata sin da piccola alla zia Camilla, ritrova il suo rapporto con la madre, la madre ricuce i rapporti con la sorella malata e così via. Un libro "buonista" verrebbe da dire; in realtà semplicemente un libro che non cede al cinismo, al realismo esasperato, che prova dire che le cose brutte sono sempre brutte, ma non sempre così brutte come vengono raccontate. Andreina attraverso lo sgomento di fronte alle smemoratezze sempre

maggiori di zia Camilla, ma poi scopre che quella donna, la donna che l'ha cresciuto, anche nella malattia può conservare i tratti di quel che è stata, della serenità con cui ha affrontato la vita, dell'affetto che ha sentito verso gli altri: si tratta solo di non far morire questi residui, di far coltivare i ricordi a zia Camilla, di non trasformarla in un essere da accudire e basta. Certo, le storie di Alzheimer non possono essere tutte così, l'allegria che zia Camilla conserva è forse una rarità, ma il romanzo di Mariapia Veladiano racconta in fondo una cosa diversa: che quel che bisogna tenere in vita sempre, anche nella malattia più terribile, è l'umano che c'è in ogni uomo e in ogni donna, perché questo salva anche chi sta attorno. —

N.M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina di "Adesso che sei qui" e l'autrice Mariapia Veladiano

